

Gazzetta del Sud 27 Ottobre 2022

Patamia, la corsa per un seggio alla Camera finisce... in carcere

Reggio Calabria È presidente e fondatore del partito “Europei Liberali” Francesco Patamia, in carcere da ieri così come il padre Rocco. Candidato alla Camera (collegio di Piacenza) nelle elezioni con la lista “Noi moderati”, secondo la Dda Patamia, 35 anni, originario di Gioia Tauro, sarebbe fulcro e terminale di una serie di operazioni economico-finanziarie che avrebbero ammesso ad alcuni clan di primo piano del Reggino (i Piromalli di Gioia Tauro) e del Vibonese (i Mancuso di Limbadi) di reinvestire capitali sporchi nel settore del commercio. «Io piuttosto che ridarti indietro l'azienda te la brucio con la benzina», ha detto Patamia a luglio 2019 parlando con una persona ritenuta vittima di un'estorsione compiuta dallo stesso 35enne in concorso con il padre Rocco e altro indagato. La Procura gli contest in questo caso anche l'aggravante mafiosa, per aver agito tramite l'uso della forza intimidatrice, di assoggettamento e di omertà. Gli indagati, le accusano, sono costretti alla vittima ad accettare condizioni diverse e più gravose da quelle pattuite in occasione della stipula del contratto di cessione di un ramo d'azienda, con sede del Ravennate. «Se ti rivolgi a un avvocato sappi che ci saranno delle conseguenze» è un'altra delle frasi intimidatorie agli atti dell'inchiesta. Patamia e il padre sono ritenuti dagli inquirenti promotori di un'associazione a delinquere finalizzata a commettere una serie di reati come bancarotta, autoriciclaggio, intestazione fittizia ed estorsione. «Ideatori e promotori» della presunta associazione vengono ritenuti Francesco e Rocco, anche nella qualità di componenti del consiglio d'amministrazione della Fp Group, «società rispetto alla quale operavano una serie di condotte commerciali apparentemente lecite, che porta all'acquisto/affitto di vari rami d'azienda ovvero alla costituzione di società controllate sia formalmente che anche in modo occulto, per eseguire nei fatti il programma criminale dell'associazione, entrambi collaborando con esponenti della 'ndrina Piromalli (in particolare Giuseppe Maiolo e Marcello Bagalà), Patamia svolge la professione di consulente per diverse imprese europee e per alcune multinazionali. Una rapida ascesa da giovane di provincia a manager di alto livello. «Vatti a vedere di dove sono e chi sono i miei parenti», ha detto a uno dei suoi interlocutori. «La mia famiglia – ha raccontato Patamia nei mesi scorsi, alla vigilia della candidatura alla Camera – si è trasferita da Gioia Tauro in Emilia Romagna quando avevo solo 18 anni; e qui ho iniziato la mia attività imprenditoriale. I calabresi sono stati il cuore pulsante dell'economia italiana, e mi sentirei di dire europea: trasferendosi e fornendo le proprie capacità hanno contribuito allo sviluppo delle più variegata realtà settentrionali».